

**Cecilia Spaziani**

AA.VV.

*Paola Masino. Scrittrici e intellettuali del Novecento. Approfondimenti*

A cura di Beatrice Manetti

Milano

Mondadori

2016

ISBN: 978-88-8593-851-9

Louise Rozier, *Strategie narrative di Paola Masino: un approccio stilistico e uno strumento di sfida*; Monica Cristina Storini, *Una romanziera insofferente: la forma breve*; Margherita Ghilardi, *Senza nome e cognome. Storia di Poesie*; Valeria Della Valle, *L'italiano «nuovo» di Paola Masino*; Beatrice Manetti, *Fortuna e sfortuna di una «scrittrice singolare»*; Beatrice Sica, *Parigi 1929-1931 e oltre*; Antonella Gargano, *La ricezione nei paesi di lingua tedesca*; Marella Feltrin-Morris, *Una (ri)scoperta transatlantica: la critica e le traduzioni nel Nord America*; Lucia Re, *Polifonia e dialogismo nei romanzi di epoca fascista: censura, autocensura e resistenza*; Laura Di Nicola, *La discesa nell'oscurità per costruire una «nuova cultura». Esperienze giornalistiche nella Roma del dopoguerra*; Daniela Gangale, *La musica come nuovo orizzonte per la scrittura: i libretti degli anni cinquanta*; Myriam Trevisan, *Una rete di relazioni intellettuali*; Marina Zancan, *Il carteggio con Alba de Céspedes. Frammenti di un'autobiografia intellettuale*.

Il volume *Paola Masino. Scrittrici e intellettuali del Novecento. Approfondimenti* rappresenta la fase conclusiva della giornata internazionale di studi *Classici italiani nel mondo*. Paola Masino tenutasi alla Sapienza Università di Roma il 6 giugno 2013 ed organizzata da Beatrice Manetti e Daniela Gangale. Sul piano della struttura interna il volume si apre con una chiara e dettagliata introduzione della curatrice, all'interno della quale sono tracciate le intenzioni del lavoro: «Non si tratta più di “riscoprire” Paola Masino, ma di indagarne a fondo, secondo una prospettiva interdisciplinare (storica, filologica, linguistica, letteraria), i molteplici aspetti dell'opera e dell'attività intellettuale» (p. 10). La ricerca è attuata sia privilegiando le zone ancora inesplorate della produzione e della ricezione masiniana in Italia e all'estero, sia studiando, alla luce dei documenti d'archivio, i rapporti intellettuali e privati attraverso carteggi come quello – lungo cinquant'anni – tra Masino e de Céspedes che, analizzato da Marina Zancan, restituisce un ricco racconto della vita delle scrittrici, seppur frammentato a causa della discontinuità del rapporto epistolare tra le due.

Seguono all'introduzione tre sezioni – *La scrittrice*, *Oltreconfine* e *L'intellettuale e il suo tempo* – nelle quali sono raccolti gli interventi di studiose, per un totale di tredici saggi. Benché esaustivi già singolarmente, i saggi prendono forza dall'essere parte di un unico grande sistema orientato alla definizione di una scrittrice tanto interessante quanto non sufficientemente valorizzata. Si tratta di una scelta già individuata negli altri volumi della collana (dedicati ad Alba de Céspedes e a Gianna Manzini): se da un lato l'idea è quella di lasciare spazio a percorsi disciplinari nuovi e a prospettive di analisi particolari e di settore, dall'altro i saggi appaiono tra loro connessi.

Dedicati alla figura di Masino quale «scrittrice singolare», così definita sin dal titolo del saggio di Beatrice Manetti, i cinque interventi che vanno a formare la prima sezione danno immediatamente idea della complessità della sua scrittura, capace, come sottolineato da Louise Rozier, di rompere le strutture convenzionali, influenzata da racconti fantastici e surreali. Attraverso la composizione di testi allegorici (si pensi a *Una parola che vola* o a *Il nobile gallo*) e lasciandosi ispirare da fonti alte come l'Antico Testamento, ma mantenendosi sempre ben ancorata alla realtà, Masino può senza dubbio essere definita dunque un'autrice d'avanguardia, «probabilmente – scrive Rozier – in anticipo sul proprio tempo».

È con la produzione poetica – puntualmente analizzata da Margherita Ghilardi – che la scrittrice avvia e conclude il proprio percorso: sebbene nel complesso quantitativamente marginale, tale ambito risulta essenziale per la ricostruzione completa del percorso masiniano. Un ruolo centrale assume la forma breve del racconto: come precisa Monica Cristina Storini, questa appare la forma prediletta dalla scrittrice, che in essa meglio sembra riuscire ad esprimere sé stessa e il proprio personalissimo modo di intendere il prodotto narrativo. Costantemente accompagnato da quel realismo magico bontempelliano che tanto ha influenzato la scrittrice e che indubbiamente caratterizza l'intera sua produzione, il carattere di temporalità, in forme varie e più o meno incisive, appare fondamentale: «E il tempo, connesso alla crescita, mi sembra sia un tema centrale [...], o per meglio dire, l'impossibilità di recuperare un tempo pregresso che renderebbe l'adulto diverso, e dunque migliore di quello che è» (p. 45). Una sorta di condizione pasoliniana degli anni Sessanta-Settanta, nella quale il presente potrebbe migliorarsi attraverso il recupero del passato, ma tutto ciò appare ormai impossibile perché lo scorrere inesorabile del tempo non lo permette più.

Sperimentatrice nelle forme e nell'approccio ad esse, Masino non delude neanche sul piano della lingua. Su questo aspetto si concentra il saggio di Valeria Della Valle che, con diretti riferimenti ai testi (come *Quarto comandamento*, *Paura*, *Lino*, *Fame*, *Monte Ignoso* e *Racconto grosso*), in un'analisi energica, tutta costruita su continui intrecci tra lingua e arte, analizza «l'italiano nuovo» di Masino rintracciando all'interno dei suoi testi «inserti figurativi», che rimandano ai dipinti di Alberto Savinio, a quelli di Mario Sironi o alle crete senesi di Achille Funi.

Chiusa la prima sezione con il saggio *Fortuna e sfortuna di una «scrittrice singolare»* della stessa Manetti, la seconda è invece dedicata alla ricezione di Masino «oltreconfine», in Francia, in Germania e nel Nord America, con gli studi rispettivamente di Beatrice Sica, Antonella Gargano e Marella Feltrin-Morris.

Chiude il volume una sezione che si propone di definire l'immagine intellettuale di Masino nel contesto storico, politico e sociale della seconda metà del Novecento attraverso diverse prospettive di indagine, come quella dedicata agli studi sull'attività giornalistica della scrittrice che, ricostruita da Laura Di Nicola, conferma la forza degli scritti masiniani capaci di raggiungere le «coscienze dei lettori e delle lettrici» giungendo ad una sorta di «rieducazione morale» (p. 186).

Qui più che nelle altre due precedenti parti emerge quanto anticipato: la riuscita del volume, oltre che nella completezza d'indagine dei singoli saggi, capaci inoltre di collegarsi l'un l'altro come a voler raccontare un'unica grande storia, sta proprio nella diversità di prospettive adottate dalle studiose che, a seconda della loro disciplina, sono riuscite a mostrare così, insieme, ogni aspetto di Masino.